

Chiara, Irene, Sabrina e le altre: premiare le madri d'Europa

DI LUCA LIVERANI

«Il diritto alla vita è il più basilare di tutti. Perché senza vita non ci sono altri diritti». Andrea Riccardi non usa giri di parole. Nella sala della Protomoteca in Campidoglio, il ministro per l'Integrazione e la cooperazione, con delega alla Famiglia, apre così la quinta edizione del Premio europeo per la vita «Madre Teresa di Calcutta», istituito nel 2008 dal Movimento per la vita...

A PAGINA **12**

Il premio Madre Teresa alle mamme d'Europa

Consegnati i riconoscimenti del Movimento per la Vita

DA ROMA LUCA LIVERANI

«Il diritto alla vita è il più basilare di tutti. Perché senza vita non ci sono altri diritti». Andrea Riccardi non usa giri di parole. Nella sala della Protomoteca in Campidoglio, il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione, con dele-

ga alla Famiglia, apre così la V edizione del Premio europeo per la vita «Madre Teresa di Calcutta», istituito nel 2008 dal Movimento per la vita. Un riconoscimento che, quest'anno, in contemporanea con la consegna del Premio Nobel per la pace alla Ue, va alle madri d'Europa. Tre maternità eroiche rappresentative di tutte. Alla tavola rotonda, moderata dal direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, interviene oltre al ministro Riccardi anche il presidente del Mpv, l'eurodeputato Carlo Casini; il direttore del centro studi malattie ereditarie della Cattolica, don

Roberto Colombo; il vicepresidente di Quercia millenaria, il ginecologo Giuseppe Noia. A consegnare i premi il sindaco Gianni Alemanno.

Storie di eccezionale eroismo quotidiano, quello delle tre mamme premiate. Come quella di Chiara Corbella Petrillo, che a 28 anni ha scelto di perdere la sua vita per non compromettere con le cure antitumorali quella del figlio Francesco in arrivo. Una vicenda che le parole del marito Enrico, che riceve il premio in nome della moglie, fanno rivivere, commuovendo la sala. Premiata anche Sabrina Pietrangeli Palussi, presidente di Quercia Millenaria, l'associazione che aiuta le famiglie di concepiti con diagnosi di malformazioni a difendere



queste vite preziose e più difficili. E premiata, 71 anni e seimila figli dopo, è anche Mamma Irene di Nomadelfia, che a 18 anni intraprese la missione di "mamma per vocazione", accogliendo nella sua vita bambini (e adulti) che bussavano alla porta della comunità di don Zeno.

Riccardi rileva «una contraddizione nella cultura europea: mentre si sta

realizzando il sogno antico del vivere a lungo, la nostra società dice agli anziani che sono di troppo. Una contraddizione ancora più insanabile per la fase più debole, germinale, ma decisiva della vita che è la nascita». Il ministro conosce le obiezioni di certa cultura laicista. «Qualcuno forse - di-

ce - ci considera fondamentalisti fuori del tempo. Lo si è se si resta legati anacronisticamente al passato. Ma lo si può essere anche perché profetici. E la battaglia per la vita è la battaglia del futuro».

Tarquinio apprezza il valore dell'«iniziativa dal basso» promossa dal Mpv attraverso la raccolta di firme «per far dire ai 27 Stati membri dell'Ue che una vita che è cominciata è "uno di noi"». Iniziativa più che mai necessaria, dice il direttore, «in questo nostro tempo babelico e di grande confusione, in cui siamo bombardati da mille messaggi di morte falsamente pietistici. Al punto da volerci far credere che non far nascere un bimbo è un atto di misericordia».

Gli attestati a Chiara Corbella Petrillo, a Sabrina Pietrangeli dell'associazione "Quercia millenaria" e a Irene di Nomadelfia

LA FRASE

«L'ABORTO È CONTRO LA PACE»: IL MONITO DELLA BEATA ALBANESE

Il premio europeo istituito dal Movimento per la vita è intitolato a Madre Teresa di Calcutta come riconoscimento dell'impegno instancabile della beata albanese a favore della vita, in tutte le sue espressioni. Fu proprio la fondatrice delle Missionarie della Carità, nel 1979 a Oslo, al momento di ricevere il Nobel per la pace, che senza timore pronunciò parole chiarissime: «Se accettiamo che una madre possa sopprimere

il frutto del proprio seno, che cosa ci resta? L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo». La prima edizione del premio del Movimento per la vita è stata assegnata nel 2008 alla memoria di Jérôme Lejeune, fondatore della genetica moderna, nel 2009 è andato a Eduardo Verastegui, attore e regista del film "Bella"; nel 2010 al cardinale Elio Sgreccia, fondatore in Italia della bioetica personalistica; l'anno scorso infine alla memoria di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento di Focolari.

